

## C'era una volta una gattina di nome Laura

C'era una volta una gattina di nome Laura. Aveva 13 anni ed era incavolata nera con tutta la famiglia, soprattutto con mamma gatta. Non era più una gattina, ma sembrava che nessuno in famiglia se ne accorgesse, e tutti, in particolar modo mamma gatta, continuavano a trattarla come se avesse ancora sei anni. “C'è Laura, ne parliamo dopo - sono cose da grandi tu non puoi capire - non puoi uscire da sola - non puoi salire sul motorino con Nicola perché è pericoloso - Nicola è un gatto troppo grande per te, le tue amiche ti portano sulla brutta strada - la sera non puoi uscire dopo le 9 - non ti devi mettere lo smalto sei ancora troppo piccola - e così via all'infinito”. Laura era una gattina educata e non rispondeva mai male, ma ultimamente riusciva solo a fare uscire brutti miagolii dalla sua bocca. E la conseguenza erano sempre e solo castighi. E non di quelli niente pappa - che l'avrebbero aiutata a stare in linea - ma di quelli niente amici, niente giochi, niente cinema, niente giretti in centro, niente Discocat al sabato pomeriggio, niente di niente. Il castigo significava stare chiusa in casa con mamma e papà. E se hai 13 anni non c'è niente di peggio.

Un giorno Laura decise di andare sui tetti con Nicola, il gatto dei suoi sogni. Non aveva il permesso di uscire dopo le 9 di sera, ma scappò dal-

la finestra e raggiunse Nicola. Uno dei gatti più belli della città. La serata fu bellissima, romantica, magica.

“Ti amo” - le disse Nicola. Quando Nicola si avvicinò, lei cominciò a fargli le fusa e ci mancò poco che restò incinta. Laura rientrò all'alba pensando di averla fatta franca, ma mamma gatto era nel suo letto ad aspettarla con occhi di fuoco, e quello che successe dopo non potete nemmeno immaginarlo. La punizione fu colossale: non poteva uscire di casa e non poteva telefonare a nessuno per un mese intero. “Vi odio!!!” fu l'unica cosa che uscì dalla bocca di Laura. I giorni a seguire furono tremendi, dopo la sua prima notte d'amore, non aveva più potuto parlare con Nicola. Ed era una tortura amare qualcuno e non poterlo vedere, sentire, baciare. Nicola venne a cercarla a casa, ma la madre gli disse di non farsi più vedere. Laura era sulle scale e sentì tutto. La lite che fece con sua madre fu bruttissima. “Nicola non va bene per te!” - “Ma tu che ne sai???!!! Come vorrei essere rimasta incinta! Così non mi potresti impedire di vederlo!” - “Un giorno, quando capirai, sarai ben felice che lui non sia il padre dei tuoi gattini!” Laura se ne andò in camera e sbatté la porta quasi a romperla. Mamma gatto aveva rovinato per sempre la sua prima storia d'amore, non l'avrebbe mai perdonata! La sera cena, era la volta di papà gatto: “Ti odio? Ma che parole usi con tua madre? Ma ti rendo conto di quel che significa?!?”. Lau-

ra non se ne rendeva conto, sua madre era il motivo per cui non poteva vedere Nicola, ‘odio’ era l’unica parola che esprimesse tutta la sua rabbia. Mentre Laura si sentiva come Giulietta lontana dal suo Romeo, Nicola se la spassava ogni sera con una gatta diversa, su un tetto diverso, e sotto gli occhi di tutti. Tutti ovviamente tranne Laura che era chiusa in casa. Mamma e papà gatto erano al corrente di quello che faceva Nicola in giro e stavano cercando di proteggere la loro amata gattina. Ma a nulla erano serviti i loro consigli. Quando si è innamorati, i vari - lascialo perdere non è per te - non servono a nulla, soprattutto non servono a renderci meno innamorati. Dopo 20 giorni di reclusione, Laura stava dando segni di squilibrio e la mamma decise di farla uscire per qualche ora con la sua più cara amica, Paola. Ma in giardino, sotto gli occhi vigili di mamma gatto che aveva il terrore che la figlia scappasse di nuovo da Nicola, e che magari quel disgraziato la mettesse incinta per davvero questa volta! “Nicola si è vantato in giro che è stato con te... e poi con Loretta, e con Giada. Ogni giorno arriva al parco e ne racconta una nuova, e ogni sera va con una gatta diversa... mi spiace Laura” - “Non è vero. Dimmi che non è vero... magari fa così perché è arrabbiato, perché io sono sparita... quando mi rivedrà vedrai che starà con me per sempre, mi ha detto che mi amava...” “Non sperarci troppo...”. Quella sera Laura scappò di casa un’altra volta, con-

sapevole che se l'avessero scoperta l'avrebbero messa in punizione per altri due mesi, ma che importava? Se non poteva avere Nicola, poteva anche stare chiusa in casa per una vita intera! Raggiunse Nicola in piazza, lui la salutò e poi se ne andò via come se niente fosse. Lei gli corse dietro: "Hei? Sono io, non ti ricordi di me?" - "Paola, Laura, sì ecco Laura giusto?" - "Già...giusto... ma come fai a non ricordarti di me, mi hai detto ti amo venti giorni fa..." . "Io dico ti amo a tutte le gatte che incontro, se te l'ho detto significa che in quel momento lo pensavo...mica ti ho chiesto di sposarmi! Ora scusami Paola, ho un appuntamento". "Laura, mi chiamo Laura...ma che importanza ha?". Laura si girò con gli occhi gonfi di lacrime e si incamminò con il cuore spezzato. Delusa, arrabbiata, sentendosi una totale idiota. Rientrò a casa mogia mogia, e trovò la mamma nella stanza che invece di sgridarla la abbracciò forte: "Vieni qui piccola mia, mi dispiace tanto, sapevo che Nicola era un gatto inaffidabile e ho cercato di proteggerti; ho sbagliato a chiuderti in casa...Sei grande e non posso impedirti di vivere, non posso impedire che tu soffra, non posso impedirti di sbagliare, di trovare la tua strada" - "Mi metti in punizione un'altra volta?" - "No amore mio, io ti ho costretta a fuggire, avevi bisogno di sapere la verità, di guardare Nicola con i tuoi occhi, chiusa qui dentro avresti solo continuato a odiare me e a non capire che quel gatto non era il gatto che pensavi" - "E io? Hai qualche punizio-

ne per la mamma?” - “Per te?” “Ho sbagliato, non è facile fare la mamma a volte, ti chiedo scusa, cercherò di lasciarti libera di crescere, e se avrai bisogno, io sarò qui”.

Passarono i mesi e Laura si riprese da quella brutta delusione; nel frattempo si era fatta ancora più bella e tantissimi gatti le facevano la corte. Anche Nicola la notò, non ricordandosi nemmeno di averle già fatto le fusa. “Ehi tu, come ti chiami?” - “Ehi tu, il mio nome non ti riguarda!”. Laura si prese questa piccola soddisfazione, sotto gli occhi degli amici di Nicola che non le staccavano gli occhi di dosso. “Sì sì, vai pure, tanto finirai nella mia rete prima o poi, come tutte...” Ma Laura no. Non finì più nella rete di Nicola. Si innamorò di un gatto persiano che l’adorava e andò a vivere con lui in una bellissima casetta in collina. Con mamma gatta ormai aveva smesso di litigare e da gatta a gatta si passano tanti consigli: sulle ricette, sulla vita e soprattutto sui gatti. E visse per sempre felice e contenta. Nicola? Fece una brutta fine, invecchiò solo e morì solo.

Fiabe  
Per  
Dire